

## **“popolo serrato intorno al monumento”**

Gianluca Poldi, presidente del Consiglio comunale - 25 aprile 2023

Siamo qui a ricordare i valori dell'antifascismo, e con essi quelli della democrazia, del rispetto per l'altro, della Costituzione italiana, della libertà.

E siamo qui a ricordare e rendere omaggio a chi ha combattuto perché il nostro Paese, l'Italia, fosse prima libero dai regimi fascista e nazista – che furono dittatoriali e imperialisti –, e poi coraggiosamente diventasse uno Stato repubblicano. (Preferisco i termini Paese e Stato alla parola nazione che sta tornando in voga e che ha un retroterra storico sinistro...).

Siamo qui sotto il forte, rappresentativo simbolo che è questo “Monumento ai partigiani” progettato da Aldo Rossi a metà anni Sessanta, che è diventato uno dei più iconici monumenti d'Italia, una piazza-monumento.

Non sempre però chi ha spietatamente condotto la guerra alla pace e alla libertà ha avuto la giustizia che meritava. E non sempre chi ha portato avanti gli ideali nazifascisti è stato in grado di ravvedersi, di prendere le doverose distanze da ciò in cui ha creduto e ha ora dovuto ora voluto compiere.

È, tra i tanti casi, quello particolarmente rilevante del generale feldmaresciallo Albert Kesselring il quale, già dal novembre 1941 comandante in capo dello scacchiere Sud, fu a partire dall'8 settembre 1943 il comandante in capo delle forze armate di occupazione tedesche in Italia. Nel 1947 a Mestre per opera di un tribunale militare britannico venne processato per crimini di Guerra e venne condannato a morte – soprattutto per il “coinvolgimento nell'uccisione, per rappresaglia, di circa 335 cittadini italiani” presso le Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, e per aver impartito il cosiddetto “bando Kesselring” (17 giugno 1944), in cui si disponeva la possibilità di applicare la rappresaglia anche su cittadini innocenti, da cui la serie di stragi che include Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto.

La condanna a morte fu commutata in ergastolo dopo poco più di un mese, a fine giugno 1947 – in un contesto internazionale già orientato verso le politiche della Guerra Fredda. Ma già nel 1952, dopo soli 5 anni dalla sentenza, a motivo delle sue condizioni di salute, Kesselring fu scarcerato, ottenuta la grazia, e rimesso in libertà. Negli anni precedenti una campagna di stampa a favore della scarcerazione di Kesselring fu condotta in Germania su testate quali *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e *Stern*. Tornato in patria, fu accolto come un eroe e un trionfatore dai circoli neonazisti bavaresi, di cui fu attivo sostenitore fino alla morte, nel 1960.

Pochi giorni dopo il suo rientro a casa Kesselring ebbe l'impudenza di dichiarare pubblicamente che non aveva nulla da rimproverarsi, ma che – anzi – gli italiani dovevano essergli grati per il suo comportamento durante i 18 mesi di occupazione, tanto che avrebbero fatto bene a erigergli un monumento. Forse Kesselring si riferiva alla attenzione che effettivamente ebbe verso il patrimonio artistico italiano – avendo supportato la dichiarazione italiana di Roma, Firenze e Chieti come città aperte ed essendosi rifiutato di far saltare i ponti di Firenze, tanto che lo stesso Churchill riconobbe che “Kesselring fece ogni sforzo per danneggiare il meno

possibile Firenze” – ma non certo poteva riferirsi ad attenzioni umanitarie nei confronti della popolazione italiana.

All'indecente affermazione di Kesselring rispose Piero Calamandrei, insigne giurista e uno dei 75 “padri costituenti”, con una famosa poesia, che divenne epigrafe (recante la data del 4 dicembre 1952, ottavo anniversario del sacrificio del partigiano Duccio Galimberti), dettata per una lapide “ad ignominia”, collocata nell'atrio del Palazzo Comunale di Cuneo in segno di imperitura protesta per l'avvenuta scarcerazione del criminale nazista.

Perché monumento è *monumentum*: ricordo, memoria, ma anche ammonimento e insegnamento.

Lo avrai  
camerata Kesselring  
il monumento che pretendi da noi italiani  
ma con che pietra si costruirà  
a deciderlo tocca a noi.

Non coi sassi affumicati  
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio  
non colla terra dei cimiteri  
dove i nostri compagni giovinetti  
riposano in serenità  
non colla neve inviolata delle montagne  
che per due inverni ti sfidarono  
non colla primavera di queste valli  
che ti videro fuggire.

Ma soltanto col silenzio del torturati  
più duro d'ogni macigno  
soltanto con la roccia di questo patto  
giurato fra uomini liberi  
che volontari si adunarono  
per dignità e non per odio  
decisi a riscattare  
la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare  
ai nostri posti ci ritroverai  
morti e vivi collo stesso impegno  
popolo serrato intorno al monumento  
che si chiama  
ora e sempre  
RESISTENZA

## Per approfondimenti:

Per Kesselring si può vedere:

A. Sangster, "Field-Marshal Albert Kesselring in Context", Tesi dottorale, University of East Anglia History School, 2014

(<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj4Lf8pMX-AhWIRvEDHcwDDXoQFnoECBIQAQ&url=https%3A%2F%2Fcore.ac.uk%2Fdownload%2Fpdf%2F29112035.pdf&usg=AOvVaw3bM2YTpWyrim1cvt3RC0u0>)

e la voce di Wikipedia.

Per Calamandrei la voce "Piero Calamandrei" redatta da Stefano Rodotà per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 16 (1973):

[https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-calamandrei\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-calamandrei_%28Dizionario-Biografico%29/)

e la voce di Wikipedia.

Su Duccio Galimberti e su un suo ruolo nel recupero come inno nazionale del dimenticato *Canto degli italiani* scritto da Mameli e musicato da Daniele Novaro:

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2023/04/duccio-galimberti-partigiano-25-aprile-cuneo-dd50366a-517b-467b-9dfc-b5ba9bd06f58.html>

Ma sul *Canto degli italiani* una ampia trattazione è alla voce:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_Canto\\_degli\\_Italiani#Dalla\\_fine\\_della\\_guerra\\_alla\\_sua\\_adozione\\_a\\_inno\\_nazionale\\_provvisorio](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Canto_degli_Italiani#Dalla_fine_della_guerra_alla_sua_adozione_a_inno_nazionale_provvisorio)

Su alcune cruciali questioni si rimanda alla discussione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, pubblicata nel volume "XIV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — CRIMINI NAZIFASCISTI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 2006", Atti Parlamentari, Camera Deputati e Senato della Repubblica 2006, in particolare relativamente alla relazione conclusiva a firma dell'on. Carlo Carli.

Materiali consultabili qui:

<https://inchieste.camera.it/crimini/home.html?leg=14&legLabel=XIV%20legislatura>

e qui:

<https://documenti.camera.it/dati/leg14/lavori/stenbic/57/2006/0216/intero.pdf>